

L'immunologo Le Foche: bisogna avere pazienza per altri due mesi, la burocrazia non deve ritardare l'arrivo del vaccino Usa e di quello russo

L'intervista

Margherita De Bac

«Diciamo ai ragazzi di essere prudenti Adesso sono loro quelli che rischiano»

«**I** giovani sono socialmente molto esposti e rischiano in misura maggiore di essere contagiati dalle varianti che hanno una trasmissibilità doppia rispetto al ceppo classico. Aumentando il numero dei casi di positività, crescono ricoveri in ospedale e situazioni gravi. Quindi bisogna raccomandare in questa fase alla generazione sotto i 40 di evitare occasioni non sicure». L'immunologo Francesco Le Foche, papà di tre figli di 20, 13 e 12 anni, sa bene cosa significa vivere il Covid a questa età.

Come mai tanti casi fra i giovani?

«Si riuniscono al chiuso, l'ambiente preferito dai virus respiratori, in particolare dal Sars-CoV-2 che con la mutazione inglese ha acquisito la capacità di trasmettersi molto velocemente. Se in una stanza si sosta a lungo, la possibilità di infettarsi è molto alta. Ed ecco che ogni situazione di assembramento diventa un accresciuto pericolo. Limitare quindi all'indispensabile la permanenza in luoghi chiusi».

Ma a scuola?

«In aula massima attenzione a distanza e mascherina. Dobbiamo far comprendere ai ragazzi l'importanza di disperdersi una volta finite le lezioni e di non riunirsi in capannelli. Una ulteriore deprivazione di libertà per loro, necessaria. Nel giro di un mese la variante inglese avrà preso del tutto il sopravvento».

Qual è la via d'uscita?

«Pazientare altri due mesi finché non ci saranno dosi per vaccinare milioni di per-

Lo spot di Tornatore?

Un flop. Difficile da capire, triste. Ci vogliono messaggi immediati e meno artistici. Facciamo capire chiaramente che è importante rispondere alla chiamata per vaccinarsi

sone e ridurre la circolazione del virus. I vaccini sono efficaci anche contro le varianti. Spero che venga fatto il possibile per sgombrare il campo da ostacoli burocratici per favorire l'arrivo di preparati che già hanno ricevuto l'autorizzazione in Usa. Poi, eliminare la burocrazia per accedere alla vaccinazione. La gente deve trovare la massima facilità nel prenotare l'appuntamento».

Non si è fatto abbastanza per velocizzare?

«Si deve fare di più. Ora il preparato di Johnson&Johnson è all'esame dell'Agenzia europea che deve sbrigarsi a dare il via libera. Non c'è ragione di perdere altro tempo visto che l'ente americano ha rilasciato l'autorizzazione. C'è da augurarsi che altrettanto velocemente possa passare lo Sputnik di fabbricazione russa perché è ottimamente disegnato. L'Ue deve fare il possibile per averlo. La gente muore, tante vite possono essere salvate».

Chi ha avuto il Covid può

Chi è



● Francesco Le Foche, 63 anni, è immunologo al Policlinico Umberto I di Roma, responsabile del day hospital di immunoinfettivologia

● È docente di Reumatologia e Scienze biomediche all'Università La Sapienza

saltare la profilassi?

«In questa fase di emergenza potrebbe aspettare a fare una dose. Il mio consiglio è che chi ha avuto la malattia asintomatica si sottoponga al test sierologico che valuta la presenza di anticorpi. Se li ha potrebbe tardare a vaccinarsi, almeno fino a giugno, per lasciare il posto a chi è del tutto suscettibile al virus. Soprattutto serve un'informazione chiara, che manca».

Una campagna di sensibilizzazione?

«La popolazione va preparata. È vero, in questa fase purtroppo le dosi non sono disponibili ma nel frattempo educiamo i cittadini, facciamo capire chiaramente quanto sia importante rispondere alla chiamata consapevole che è l'unica via di salvezza. Non c'è posto per gli esitanti. Non c'è ragione di aver paura di farsi inoculare piccole quantità di un preparato altamente sicuro che proteggerà la tua vita e quella delle persone che ami».

E lo spot di Tornatore?

«Un flop. Difficile da capire, triste. Ci vogliono messaggi semplici, immediati e meno artistici».

È efficace la strategia delle zone a colori?

«È una soluzione valida. È vero, i dati in base ai quali vengono decise le colorazioni riguardano le due settimane precedenti però sono interpretati in chiave prospettica. Le zone a colori, in particolare quelle circoscritte, hanno comunque permesso di mantenere un minimo di attività, vitale dal punto di vista economico e psicologico».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA